

DOMENICA DI PASQUA 17 APRILE 2022

RISURREZIONE DEL SIGNORE

**IL SIGNORE È VERAMENTE RISORTO.
ALLELUIA! A LUI GLORIA E POTENZA
NEI SECOLI ETERNI. ALLELUIA! ALLELUIA!**

Tutta la Chiesa deve far risuonare con alta frequenza e con insistenza gioiosa questo grido pasquale: il Signore è veramente Risorto, Ogni Uomo e ogni Donna deve farsi Raggiungere da questa Bella Notizia e Gioia Pasquale: Ogni Cristiano credente canta la vittoria sul peccato e sulla

morte del Risorto Gesù, semina speranza dentro la propria vita, misera e vulnerabile, e, proprio, dentro il sepolcro vuoto, rianima la fiducia nel Signore Risorto. Ma bisogna *andare* e *tornare* più volte dal sepolcro per riconoscerci non il luogo dell'assenza ma il segno della presenza del Risorto e accogliere e annunciare l'incontro con Lui (*Vangelo*).

Pietro ricorda anche a noi quello che comunicò al centurione ed ai suoi: solo chi accoglie e crede in Gesù di Nazaret, che passò beneficiando e risanando tutti, che è stato appeso ad una croce, ed è stato ucciso e che Dio ha risuscitato, a qualunque popolo appartenga, ottiene la remissione dei peccati e la pace nel Suo nome (Prima Lettura).

Cristo che è stato crocifisso, ha operato la Liberazione dal peccato e dalla morte: È Lui il Vero Agnello Pasquale che attua la Salvezza definitiva. Il Cristiano, dunque, celebra la Festa con azzimi di sincerità e di verità, liberandosi da quel lievito vecchio che fa crescere solo malizia e perversità (Seconda Lettura), perché questo è il Giorno di Cristo Signore: Alleluia! (Salmo 117).

Cristo, nostra Pasqua, è immolato: facciamo festa nel Signore.

Il versetto dell'Alleluia esprime bene il senso di questa Celebrazione del Giorno di Pasqua:

il Crocifisso, Colui che era stato 'appeso' e che appariva come il perdente, lo sconfitto, è Risorto da morte ed è divenuto il Signore della storia, la speranza del mondo.

Immersi nella gioia pasquale, dobbiamo, però, registrare una difficoltà: la Fede nel Risorto non

nasce all'improvviso, magicamente, richiede un cammino, una ricerca, un entrare e un vedere per credere.

Il racconto del Vangelo ci mette davanti ad una tomba vuota e ci mostra «in modo efficace

l'incapacità dei protagonisti a voler *comprendere* il vero significato dell'unico fatto che sembrerebbe incontestabile: la tomba è *a sorpresa* aperta e vuota, mentre dovrebbe essere chiusa,

sigillata. La morte di Gesù rimane un mistero e, nella narrazione di Giovanni, solo il discepolo che amava di più Gesù, 'vide e credette'.

Prima Lettura Atti 10,34a. 37-43 **Chi Crede In Lui ottiene il perdono per mezzo del suo nome**

Come superare il 'vedere' attraverso le proprie attese e speranze e il 'comprendere' i Segni e le Parole per collocarsi nella nuova dimensione dello Spirito?

La disponibilità incondizionata ad ascoltare è segno e inizio della ricerca della verità.

Pietro annuncia e presenta il Kerygma cristiano (vv36-42), segue l'Appello alle Scritture (v 43a), infine l'Invito all'atto di fede (v 43b). Noi siamo testimoni di tutte queste cose. Siamo nella casa di Cornelio che ha mandato a chiamare Pietro, il quale davanti ad un uditorio disponibile radunato insieme per ascoltare la Parola di Dio e fare la Sua volontà (v 30), pronuncia un solenne Discorso che sintetizza tutta la proclamazione cristiana (il kerygma), del quale il brano liturgico di oggi si concentra solo sul contenuto cristologico dell'annuncio.

Pietro, dunque, parla a Cornelio, il Centurione, convertito e battezzato, e ai membri della sua casa e annuncia, solennemente, l'Evento Gesù Cristo.

Non rimprovera i presenti, persone da collocare a metà tra il giudaismo e il paganesimo, per essere stati, in qualche modo, coinvolti nella morte di Cristo.

Fonda il perché egli parla loro, anche se sono Giudei: Dio non fa preferenze di persone (vv 34-35).



Afferma, perciò, che la grazia della Sua salvezza è offerta a tutti.

Agli apostoli, Gesù dà mandato non solo di essere 'testimoni' (Lc. 24,48; At. 1,8,22; 2,32), 'testi oculari', ma anche 'ministri della Parola' (Lc. 1,2), non solo il compito, dunque, di riferire i fatti accaduti, ma anche il ministero di offrire la piena comprensione e interpretazione della Rivelazione e della salvezza operata da Cristo Gesù, che "Essi (i Giudei) lo uccisero appendendolo a una croce": Pietro qui attribuisce ai Giudei la responsabilità oggettiva e storica dell'uccisione, ma il Testo non va assunto come affermazione teologica, né tanto meno come giustificazione dei pregiudizi antiebraici. Qui si vuole mettere in risalto il fatto che la morte di un giustiziato appeso ad un albero, appare, nel linguaggio biblico, quale maledizione divina (Dt. 21,22-23) e s'insiste sul contrasto tra la morte di 'un maledetto' e la Risurrezione come Riabilitazione e Glorificazione da parte di Dio. È l'enunciazione più antica della Risurrezione, presentata come Opera di Dio nei confronti di Gesù: il Crocifisso, l'Appeso all'albero della Croce come 'maledetto' che, ora è stato risuscitato da Dio.

Infine, è bene notare che le apparizioni successive a testimoni prescelti da Dio, non fanno di loro dei privilegiati, ma li caricano di responsabilità missionaria: annunciare e testimoniare l'Evento Pasquale.

Il Testo di oggi è l'enunciazione più antica del Mistero Pasquale che la presenta come Opera di Dio nei confronti di Gesù: il Crocifisso, l'Appeso all'albero della Croce come 'maledetto', ora è stato risuscitato da Dio. Infine, è bene notare che le apparizioni successive a testimoni prescelti da Dio, non fanno di loro dei privilegiati, ma li caricano di responsabilità missionaria: annunciare e testimoniare l'Evento Pasquale.

. Salmo 117 **Questo è il giorno del Signore: rallegriamoci ed esultiamo**



Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre.

Dica Israele: il Suo amore è per sempre.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Canto di ringraziamento e invito a lodare Dio e ad esprimere in Lui fiducia. L'opera del Signore è meraviglia che non può lasciare indifferente il Credente! Il Salmo proclama il Mistero della Risurrezione e, questo Giorno, che ha fatto il Signore; 'la pietra scartata dai costruttori e posta da Dio come 'pietra d'angolo', deve essere Giorno di gioia e di festa per sempre e per tutti, perché il Signore è buono! *Eterna è la Sua misericordia!*

Da questo amore, nasce il Ringraziamento per la fedeltà del Signore che libera l'uomo dalla morte.

Seconda Lettura Colossesi 3,1-4 **Siete risorti con Cristo: cercate le cose di lassù!**

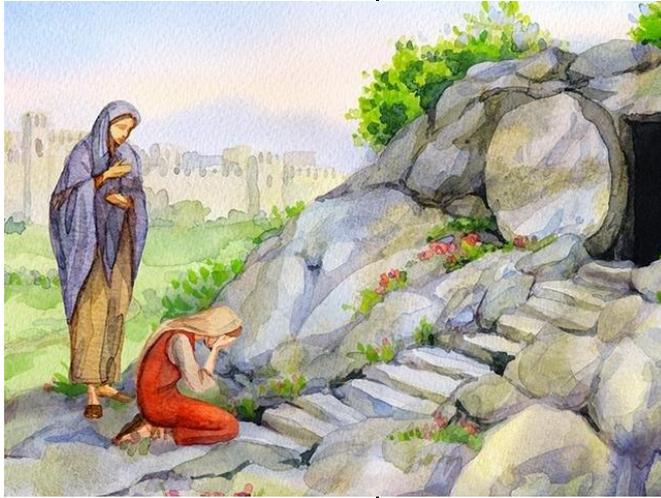
Non più lievito vecchio fatto di malizia e di perversità, dunque, ma con nuovi 'azzimi' di sincerità e di verità

Contesto della Lettera

Paolo deve dare risposta alla Comunità circa quesiti 'esistenziali' come due abusi commessi e tollerati: la convivenza ('avere' in senso sessuale, pornèia, disordine grave e notorio d'immoralità!) di un cristiano con la moglie di suo padre (presumibilmente defunto), e il ricorso ai tribunali civili per comporre dissidi sorti nella Comunità. Perché la Comunità non ha preso netta posizione contro l'incestuosa situazione, mostrando mancanza di responsabilità morale ed ecclesiale, Paolo, rifacendosi all'autorità ricevuta dal Signore, ora ammonisce: "non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?"

Questo, Paolo, vuole affermare: come il lievito, nonostante la sua piccola quantità, fa fermentare tutto l'impasto, così un fratello che pecca nuoce a tutta la Comunità. Qual'è, dunque, il Compito non più rimandabile della Comunità, finora irresponsabile

e colpevole? Rivolgete lo sguardo sulle cose di lassù, dove è Gesù e da Lui lasciatevi vivificare e ricreare! Se siamo davvero risorti con Cristo dobbiamo cercare le cose di lassù e le “cose di lassù” non sono dei singoli beni, ma è Cristo stesso, nel quale Dio si è compiaciuto “far abitare ogni pienezza”(Col 1,19)! I cristiani, dunque, sono invitati ed esortati a con-risorgere con Cristo, a partecipare alla Sua Risurrezione e ad aderire ad uno stile di vita caratterizzato da scelte (cercare le cose di lassù) e da pensieri (pensare le cose di lassù) autenticamente conformi al mistero della Risurrezione.



Il dover pensare e cercare le cose di lassù, non indicano opposizione e condanna delle cose di quaggiù: in realtà, ci viene richiesto solo di accogliere, di vedere e di vivere “le cose di quaggiù” con una luce nuova, una nuova mentalità, da risorti e nella luce dello Spirito di Dio e del Risorto! Non c’è disprezzo, dunque, per le cose di “quaggiù”, ma ci è richiesta la rottura radicale con il passato di peccato, con quell’autosufficienza che impedisce di essere liberati dal male e da tutto ciò che corrompe la nostra esistenza.

“Voi siete morti...” (v 3): la morte qui non indica la fine dei giorni terreni, ma la morte al peccato, attraverso la quale ci è data una vita nuova, quella “nascosta con Cristo in Dio” (v 3b): vita già in atto, già operante, ma ancora non giunta a pienezza e al suo compimento (in questo senso è vita ‘nascosta’). Perciò, “quando Cristo si sarà manifestato in modo definitivo e pieno, anche i Cristiani con Lui saranno manifestati, accomunati, grazie al Battesimo, con il Suo stesso destino, prima di morte al mondo e al suo peccato, poi di Risurrezione e di Gloria incorruttibile (col 1,27).

Vangelo Giovanni 20,1-9 **Pietro uscì insieme all’altro Discepolo e si recarono al sepolcro**

Giovanni ha già fatto intuire il mistero della Risurrezione attraverso il suo modo di narrare la Passione e la Morte di Gesù attraverso i suoi tratti

di libertà regale e di assoluta signoria nell’andare e affrontare l’arresto, il processo, il supplizio, la morte. Tutto questo, sorretto e avvalorato dalle formule del compimento delle Scritture, induce il lettore e l’ascoltatore a convincersi che quel Mistero non può esaurirsi nella morte, ma che debba sfociare necessariamente nel trionfo di una

vita piena e definitiva. Il paradosso è che tutto questo Mistero si svolga attorno ad un sepolcro vuoto che sembra voler registrare il trionfo definitivo della morte. Anche Maria Maddalena e lo stesso Pietro sembrano rassegnati e convinti di tale trionfo mortale!

Così, la prima testimone, Maria di Magdala, che ‘va’ alla

tomba di Gesù, spinta dall’amore grato e riconoscente per il suo Maestro, “di buon mattino” presto, pur iniziando a farsi già luce, ella è ancora nel buio, priva della luce della fede. Perciò, per lei, l’aver atteso con ansia le prime luci dell’alba, l’essersi recata alla tomba e l’averla trovata con la pietra tolta e vuota, per lei l’unica spiegazione possibile e la conclusione amara è: “hanno trafugato il Signore e non sappiamo dove l’hanno posto!” Il sepolcro vuoto, invece di aprirla al presentimento di una verità più grande e farle palpitare il cuore, getta Maria nel dolore più disperato: non solo il suo amico Maestro è morto definitivamente, ma a lei non è consentito più neanche il Suo cadavere da piangere! E corre, corre subito, a chiedere aiuto a Pietro e all’altro Discepolo, convinta che dovevano saperne di più di lei, perché erano stati con Lui tanto tempo, lo avevano capito, l’avevano seguito. Và in fretta, anzi, corre con il fiatone e il cuore in gola, vuole liberarsi dalle tenebre che cercano di sopraffare in lei la luce della fede!

‘Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!’ (v 2b).

Pietro e Giovanni, subito, uscirono e si recarono al sepolcro (v 3). Correvano tutti e due, uno anziano e l’altro giovane! Ma non è solo per questo che Pietro arriva dopo Giovanni che è giunto prima! Non è solo questione di età, ma differenza di fede e fiducia, e quindi di amore per Gesù! Certamente Pietro

comincia a reagire alla 'paralisi spirituale' del suo movimento di fronte alla portinaia del palazzo del sommo sacerdote (Gv 18,16), sente amore misto a rimorso per aver tradito il Maestro, cammina meno veloce perché non sorretto da alcuna speranza di una vittoria sulla morte.

E anche quando entrato nel sepolcro constata la disposizione 'singolare' (*appiattito* su di sé) del sudario e dei teli, resta chiuso, non vede ancora, non si apre alla luce della fede e della speranza pasquale. Pietro vede, ma non intuisce, guarda ma non osserva, constata ma non crede che il Corpo del suo Maestro sia stato liberato dai lacci della morte come aveva promesso!

L'altro Discepolo, invece, 'entrò, vide e credette!'

Egli, già, nell'andare forte nel correre, lascia intravedere che una forza interiore, la potenza dell'amore che fa superare ostacoli, altrimenti insuperabili, lo afferra, lo conquista, lo spinge oltre. Egli è il Discepolo amato, proprio perché si è lasciato raggiungere dalla forza dell'amore di Gesù. Ecco perché la sua corsa verso il sepolcro è più veloce e irresistibile! Spinto dall'amore che lo guida

e lo sottrae, egli comincia a leggere in modo corretto gli indizi e i segni presenti nel sepolcro! Si tratta, dunque, di un inizio anche per Giovanni, nel cuore la fede è solo sbocciata, deve essere ancora testimoniata e questo avverrà poi sul lago quando egli sarà il

primo a riconoscere il Signore/Kyrios (Gv 21,7). Perciò preferiamo la traduzione che molti esegeti suggeriscono: "Entrò, vide e cominciò a credere".

Infatti, annota lo stesso scrivente: "non avevano ancora compreso la Scrittura"!

La Scrittura, la Parola viva di Dio che rivela ed interpreta la Vicenda di Gesù di Nazaret, apre alla speranza, determina una nuova visione della realtà, richiama a nuovi impegni.

'Scomparso' il Corpo di Gesù, solo la piena comprensione della Scrittura Lo rivela e Lo annunzia Risorto!

Questa Parola, dunque, è un passaggio obbligato perché ciascuno di noi possa compiere il salto di qualità e passare dal 'vedere' al 'credere', dall'osservare e toccare con mano alcuni segni e indizi, all'abbandono fiducioso nella Sua persona viva e presente in mezzo a noi.

La Sua presenza non immediata, fisica, anche se reale, non si impone, ma è Grazia e Dono a chi l'accoglie con uno sguardo nuovo e un cuore ardente, capace di identificarLo e riconoscerLo ogni giorno nei segni e gesti più semplici che Egli Ci offre: nell'acqua del Battesimo, nel pane e nel vino dell'Eucaristia, nella Sua Parola di verità, di vita e di salvezza!

I segni e gli indizi della Risurrezione ci sono, ma non bastano senza la rivelazione delle Sacre Scritture che aprono all'intelligenza della Fede.

Tutto il capitolo 20 di Giovanni, che comprende le quattro pericopi dei due discepoli al sepolcro (vv 1-10), l'apparizione a Maria Maddalena (vv 11-18), l'apparizione ai discepoli senza Tommaso (vv 19-25), l'apparizione in presenza di Tommaso (vv 26-29),

rivela che c'è una visione sensibile e la visione di fede; che c'è ciò che si vede e quello che si crede; che c'è differenza fra il Cristo sensibile e il Cristo glorioso. La fede nella Risurrezione 'comincia' dalla verifica di una tomba vuota, ma si fonda sulla Scrittura si compie solo nell'incontro con il Signore Risorto! ed è il Signore Risorto che ora ci

chiama e ci invia ad essere Suoi Testimoni credibili, mettendo in conto fatica, disorientamento, pazienza, tempo e riflessione per comprendere il Disegno di Salvezza di Dio. Credere è riconoscere la potenza dell'amore di Dio, è accogliere quel Gesù che è stato CROCIFISSO ma è Risorto, è Vivo e che ci chiama a risorgere con Lui!

